

Riforma forense, cosa cambia per i giuristi d'impresa

LINK: <https://inhousecommunity.it/riforma-forense-cosa-cambia-per-i-giuristi-dimpresa/>

Riforma forense, cosa cambia per i giuristi d'impresa. La riforma introduce un riferimento espresso alla consulenza legale svolta nelle aziende. AIGI: "Decisiva la fase di attuazione". Con il via libera definitivo del Senato alla riforma dell'ordinamento forense, lo scorso 22 luglio, arriva per i giuristi d'impresa un riconoscimento atteso da anni. Tra i principi della legge delega approvata dal Parlamento compare infatti, per la prima volta in modo esplicito, la consulenza e l'assistenza legale stragiudiziale svolta all'interno delle aziende, destinata ora a trovare una disciplina organica nei decreti legislativi che il Governo dovrà adottare entro sei mesi. La novità riguarda l'attività prestata dai giuristi d'impresa in regime di lavoro subordinato o di collaborazione continuativa. La delega chiarisce che tale attività potrà essere svolta non solo nell'interesse della società datrice di lavoro, ma anche a favore di società controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo. Viene inoltre prevista, entro limiti definiti, la possibilità di prestare assistenza anche

ad associazioni ed enti con finalità sociali. Per chi opera nelle direzioni legali si tratta soprattutto di un riconoscimento normativo di una funzione ormai consolidata nelle imprese. La consulenza interna viene infatti espressamente ricondotta al presidio della legalità, della compliance e della gestione del rischio, rafforzando il ruolo del giurista d'impresa nell'organizzazione aziendale. È questo il punto sul quale si è soffermata anche AIGI, l'Associazione italiana giuristi d'impresa, che ha accolto con favore l'approvazione della riforma. Secondo il presidente Giorgio Martellino, il nuovo impianto rappresenta "il riconoscimento della maturità e della necessità della funzione legale d'impresa nel nostro ordinamento" e restituisce certezza normativa a migliaia di professionisti che operano quotidianamente all'interno delle aziende. L'associazione sottolinea tuttavia come il passaggio decisivo debba ancora arrivare, e che saranno i decreti attuativi a tradurre i principi della delega in regole concrete, definendone l'effettiva portata applicativa. La

riforma interviene però su un perimetro ben più ampio. Tra le principali novità figurano la revisione delle incompatibilità professionali, l'apertura delle società tra avvocati ai soci di capitale con il mantenimento di precise garanzie per l'indipendenza della professione, una nuova disciplina per gli avvocati monocommittenti, l'aggiornamento biennale dei parametri per l'equo compenso, oltre alle modifiche in materia di tirocinio, esame di Stato e ordinamento degli Ordini professionali. Proprio sul tema delle società tra avvocati è intervenuto nei giorni scorsi anche il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Antonino La Lumia. In un intervento pubblicato sul Sole 24 Ore ha definito la riforma un'opportunità per accompagnare la crescita e l'internazionalizzazione degli studi, ribadendo però che il punto di equilibrio dovrà restare l'indipendenza dell'avvocato. Un equilibrio che, tanto per gli studi quanto per i giuristi d'impresa, si giocherà soprattutto nella fase di attuazione della delega.